

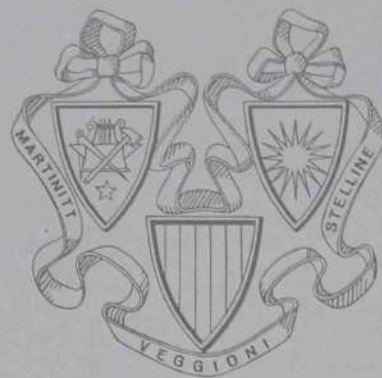
CONSIGLIO DEGLI ORFANOTROFI
E DEL PIO ALBERGO TRIVULZIO

I RITRATTI DEI BENEFATTORI

*dal XVI secolo
ai contemporanei*

MILANO

1956



ai loro benefattori

I MARTINITT

I STELLIN

I VEGGIONI

I RITRATTI DEI BENEFATTORI

*dal XVI secolo
ai contemporanei*

esposti nel cortile centrale
dell' Orfanotrofio Femminile "della Stella"
in Corso Magenta 59-61

17-30 Giugno 1956

PREFAZIONE

Riprendiamo l'Esposizione al pubblico della raccolta dei ritratti dei Benefattori. L'Amministrazione degli Orfanotrofi e del Pio Albergo Trivulzio è lieta di presentare oggi questa rassegna.

La *Quadreria dei tre Istituti* — Martinitt, Stelline, e Pio Albergo Trivulzio — recentemente riordinata e restaurata, a seguito dei danni causati non solo dall'usura del tempo, ma anche dalle ingiurie dell'ultima guerra, viene nuovamente esposta riunita nei porticati dell'Orfanotrofio Femminile di Corso Magenta. Ritornano così alla luce figure di dame e cavalieri nelle fogge dal '600 ai nostri giorni. Cittadini di ogni categoria, nobili, professionisti, industriali, commercianti ed artigiani e fra essi anche ecclesiastici, uomini d'arme ed ex allievi: care figure che conservate gelosamente nello spirito di tradizionalità dei nostri Istituti, fanno parte della nostra famiglia.

L'Esposizione, oltre che rappresentare un doveroso e riconoscente omaggio verso gli augusti Fondatori, e quanti hanno generosamente contribuito coi propri mezzi alle necessità di vita e di sviluppo dei nostri Istituti, costituisce un apporto non trascurabile alla conservazione di memorie cittadine ed alla difesa di un patrimonio artistico di notevole valore.

I Benefattori ci guidano nell'opera di assistenza verso gli Orfani e gli anziani: opera che nelle alterne vicende del lungo periodo della nostra storia, superando guerre e fasi di depressione economica, è stata alimentata dall'aiuto costante di quanti hanno tenuto alta la fiaccola della carità e dell'amore tramandandola di generazione in generazione. Si pensi alle vicende delle guerre Napoleoniche e delle ultime due guerre, che hanno costretto i Martinitt a lasciare le loro sedi, prima di San Pietro in Gessate e poi di Lambrate. Cessate le devastazioni, si riprese il cammino verso nuove mete.

Ai Benefattori noi siamo riconoscenti non solo di avere apportato mezzi economici, ma anche un notevole contributo di appoggi e di provvidenze. Figura tipica fra le altre, quella di Giosué Cattani che, ex allievo dell'Orfanotrofio Maschile, non pago di lasciare il suo ingente patrimonio ai Martinitt, per costituire le officine interne, si preoccupò di rifornire il Pio Albergo Trivulzio di paletots e scialli, affinché gli ospiti non soffrissero il freddo!

Essi quindi, oltre che Benefattori, sono i nostri collaboratori, integrando col loro aiuto le nuove forme di assistenza nel campo sociale.

A tanti filantropi e concittadini illustri che per le loro opere sono ricordati sull'Albo d'oro, non solo nostro ma anche della Milano che hanno altamente onorato, i Martinitt, le Stelline, e gli Ospiti del Pio Albergo Trivulzio si inchinano riconoscenti.

Nel chiudere queste brevi note teniamo a ringraziare quanti hanno dato la loro generosa collaborazione nella ripresa di questa Esposizione, ed in particolare il Prof. Aldo Mazza che spontaneamente ha dato la sua appassionata opera nel riordino e nel restauro e l'Avv. Emilio Guicciardi che nel collaborare alla stesura della rassegna ha dimostrato ancora una volta il suo attaccamento ai nostri Istituti.

CARLO MAURI

I FONDATORI

San Gerolamo Emiliani detto Miani

Ad un nobile e valoroso condottiero devesi la fondazione, nell'anno di grazia 1532, dell'Orfanotrofio Maschile dei « Martinitt »: al Patrizio veneto Gerolamo Emiliani detto Miani, più tardi salito, per la sua immensa carità, all'onore degli Altari.

Quando egli, nel 1532, dopo aver lasciato la Serenissima, giunse con un drappello della sua milizia — *ducto secum quinque et triginta militum exercitu* — a Milano, andarono ad incontrarlo alcuni gentiluomini mandati dal Duca Francesco II Sforza. In quel tempo già si era sparsa la fama del patrizio che in molti luoghi, come a Verona, Brescia, Bergamo, Como, Merone e Somasca, sconsolato da tante miserie e lutti apportati dalle guerre, aveva fondato asili per fanciulli orfani o abbandonati. Guerre e pestilenze mietevano tante vite e lasciavano abbandonata tanta fanciullezza!!

Agli inviati del Duca, che facevano magnifiche offerte all'Illustre personaggio, questi, con grande meraviglia di quelli, scelse a dimora per sè e per i suoi ragazzi raccolti dalla strada, un'umile casa addossata alla Chiesa del Santo Sepolcro. Divenuta subito troppo angusta per lo scopo cui doveva servire, il Miani ne prescelse un'altra più ampia, presso la Chiesa di San Martino (di qui il nome tradizionale di Martinitt), sullo stradone di Porta Nuova (indi via dei Giardini, ora Via Manzoni) che il provvido Duca Francesco Sforza di buon grado cedette.

Il Duca volle assicurare alla nascente istituzione un più largo respiro, allargandone il primo embrionale nucleo, con altra proprietà adiacente dell'Ospedale Maggiore.

Come vivesse l'Istituzione in quei primi tempi, è facile immaginare. Molti generosi — *in primis* il Duca di Milano, — volentieri recavano le loro offerte a Gerolamo Emiliani che personalmente percorreva città e campagne.

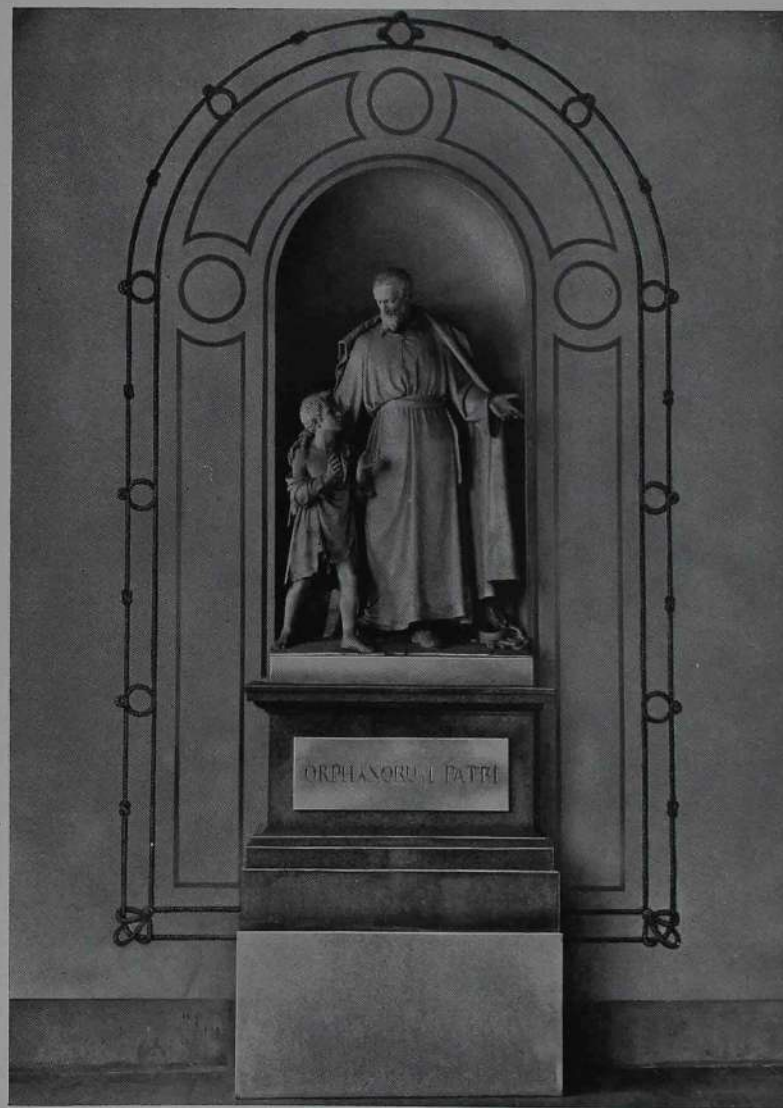
Conosciuta la fama del Santo fondatore, appellato più tardi « Orphanorum Pater », tennero dietro donazioni, lasciti, eredità, sicchè il tanto benemerito Emiliani ogni volta che tornava a Milano dalla sua Somasca,

con infinita gioia poteva constatare che la tenue pianticella d'alcun tempo prima stava per divenire un grande albero dalle profonde radici e da' rami tanto frondosi da poter accogliere sotto la sua ombra un sempre maggior numero di fanciulli. E dai primi otto, dieci, dodici ragazzi raccolti, si arrivò presto ai cinquanta, ai sessanta e quasi ottanta orfanelli, che furono chiamati: *Martinitt*.

Degna di menzione è la circostanza che una Sovrana, la provvida Imperatrice Maria Teresa, assegnasse agli Orfani di San Martino una più ampia ed ospitale sede e cioè il soppresso convento dei Monaci casinensi di San Pietro in Gessate. Dotava altresì la istituzione dei beni annessi a tale convento, estendentisi alla periferia orientale di Milano ed ancor oggi facenti parte, pur dopo gli espropri per il porto fluviale (Monluè) e l'aeroporto di Linate (Vigo e Barlassina) del patrimonio dell'Istituto, verso Linate al Lambro. All'imperiale rescritto, stava aggiunto il « Piano dell'Orfanotrofio di Milano » una specie di regolamento composto di 40 articoli in cui erano fissate le nuove norme più còsone ai tempi, alle quali la istituzione avrebbe dovuto attenersi in avvenire.

Un secolo e mezzo di vita — nel centro del quale periodo si staccano fulgide e gloriose le Cinque Giornate del fatidico marzo 1848 — trascorre l'Orfanotrofio dei Martinitt, nella sede di Porta Vittoria, quando finalmente il Consiglio d'Amministrazione, presieduto dall'avv.to Valvassori Peroni ed il successivo Consiglio presieduto dall'ing. Prandoni, pensosi entrambi di dare una più salubre, più razionale e più luminosa sede ai cari Martinitt, fecero erigere il nuovo Istituto nella zona fra Lambrate e l'Ortica.

Il 26 ottobre 1932, la carità cittadina promossa da San Gerolamo Emiliani, proseguita per secoli in generosa munificenza, rinnovata e perpetuata da fede ed amore di italiani pur sempre generosi, donava ai Martinitt quella nuova sede tanto ospitale, perchè la loro operosa giovinezza conoscesse sempre in serena letizia l'orgoglio e la gioia di amare e servire la Patria.



S. GEROLAMO EMILIANI DETTO MIANI



IMPERATRICE M. TERESA



ING. EMILIO PRANDONI

San Carlo Borromeo

Quarantatrè anni dopo la fondazione dell'Orfanotrofio Maschile, un altro grande benemerito di un'altra illustre e nobile casata, questa volta milanese — i Borromeo — divenuto Arcivescovo della sua Città, e più tardi salito all'onore degli Altari, Carlo Borromeo, gettò la prima pietra di quell'Istituto che doveva più tardi — sfronato di altre benefiche attività man mano sciamate altrove — chiamarsi l'Orfanotrofio Femminile della « *Stella* ».

Nell'anno 1575, l'antico Monastero della Stella, in Porta Vercellina, venne trasformato in asilo dei mendicanti, perchè ivi fossero ospitati uomini, donne e fanciulli in istato di assoluto abbandono e bisogno.

Una tela di Luigi Pellegrini detto lo Scaramuccia (1616-1680) raffigura in una allegoria San Carlo Borromeo che affida alla protezione della Sacra Famiglia, a San Giuseppe, alla Madonna ed a Gesù Bambino, coloro che Egli definisce i prediletti del suo cuore.

L'Amministrazione fu affidata ad un Capitolo di Deputati scelti in Milano fra eminenti ecclesiastici e nobili cavalieri.

Dopo il 1630 il Capitolo fu indotto ad ammettere alla *Stella* preferibilmente gli orfani e le orfane con speciale riguardo ai maggiormente meritevoli di una più urgente assistenza. Tale decisione sembra sia stata determinata, oltre che dalle mutate condizioni dei tempi dal sorgere di altri Istituti maggiormente qualificati e specializzati. Ogni ramo benefico della frondosa quercia dell'Assistenza, doveva orientarsi verso tutte le diramazioni onde attingere dal caldo e generoso sole della carità, quella linfa vitale che avrebbe dato loro la perennità dei secoli.

L'origine dell'Orfanotrofio Femminile della Stella come primo nucleo, avvenne dunque ad opera di San Carlo Borromeo, nel 1575; come Istituto per sole orfane, risale al 1753, e come Istituto quale si ammira oggi nelle grandiose sue linee, risale al 1844, quando ad esso fu incorporato anche l'Orfanotrofio di Santa Maria di Loreto.

Arduo e complesso rimane il problema del suo ingrandimento e rammodernamento di fronte all'avvenire.



S. CARLO BORROME0

Il Principe Antonio Tolomeo Trivulzio

Il 30 dicembre 1767 moriva, senza prole, il Principe Antonio Tolomeo Trivulzio, figlio di Antonio Gaetano Tolomeo — secondogenito di Tolomeo Gallio Duca d'Alvito e di Ottavia Trivulzio — che avea ereditato dal cugino Antonio Teodoro Trivulzio, morto nel 1678, senza prole, l'intera sua sostanza, a condizione di assumersi per sè e discendenti, il casato di Trivulzio.

Antonio Tolomeo Trivulzio, nato il 22 maggio 1692, avea perduto, ancora giovanetto, il padre. La madre Lucrezia Borromeo, lo mandò in Toscana, per iniziarlo agli studi delle lettere e delle scienze.

Nel 1721, recatosi alla Corte di Vienna dall'Imperatore Carlo VI, fu nominato Colonnello; nel 1723 Gentiluomo di Corte. Più tardi, Generale e Governatore di Lodi.

Ciò malgrado, le gioie della famiglia gli furono negate, perchè il suo matrimonio colla contessa Maria Archinto, Vedova del Marchese Clerici, fu causa di continue amarezze. L'unica figlia Lucrezia gli morì nel 1727, a soli tre anni e mezzo. Più tardi egli fu costretto a separarsi dalla moglie.

Nella solitudine il Trivulzio, fu tratto a meditare sulle sventure umane, e concretò il disegno di soccorrere i vecchi e gli infermi. Con una precisa disposizione testamentaria istituiva «l'Albergo dei Poveri Impotenti» dotandolo di tutti i suoi averi; e per meglio assicurare l'adempimento della sua ultima volontà, nel 1757 si recava a Vienna, dove indirizzava una supplica alla Imperatrice Maria Teresa, perchè intervenisse, con sovrana, speciale approvazione.

Il Trivulzio moriva il 30 dicembre 1767, dopo aver sistemato la sua sostanza, sfrondandola di pesi, livelli ed impegni vari, sì che quanto rimanesse fosse tutto disponibile per il benefico scopo cui era destinato.

Si pianse l'uomo mite, pio, caritatevole, che con un sublime atto di cristiana carità mitigava miserie ed infiniti dolori.

La salma, vestita dell'abito serafico dei figli di San Francesco, venne

processionalmente trasportata nella Chiesa dei Padri Cappuccini, che erigevasi allora a Porta Orientale.

Ma poichè nel 1810 l'antico convento venne soppresso ed alienato, i vecchi del Pio Albergo Trivulzio ottennero di custodire nell'Oratorio dell'Istituto, i resti del munifico Benefattore e di trasportarli, il 21 marzo 1812.

140 anni di vita trascorse l'Istituto nella sua vecchia sede di Via della Signora.

Quando nel 1910, sotto l'Amministrazione del Marchese Giuseppe de Capitani d'Arzago il vecchio ospizio fu abbandonato, per prendere possesso della grandiosa sede attuale, i milanesi andarono a gara per trasportare, sin con tiri a quattro cavalli, coloro che la scherzosa voce popolare chiamava *bersaglieri di Via della Signora*.

Oggi il nuovo semisecolare Pio Albergo Trivulzio è in fase di completo rinnovamento e rammodernamento ambientale, mentre con una saggia preparazione per il suo sviluppo, si avvia verso il secondo centenario.



PRINCIPE ANTONIO TOLOMEO TRIVULZIO

PIO PENSIONATO MANFRONI DE MONFORT

Nob. Angela Petracchi ved. Manfroni
de Monfort

Ultima per ora nel tempo ma non nelle benemerenze del generoso cuore, la Nobil Donna Angela Petracchi, ved. del Nob. Comm. Dott. Mario Manfroni de Monfort, defunta il 21 gennaio 1931. Alla memoria di lui devota e riconoscente la Vedova dispose perchè tutta la sua sostanza servisse ad istituire la Pia Fondazione Manfroni de Monfort, per accogliere insegnanti di scuole medie in pensione o vedove di funzionari dello Stato e di Opere Pie e signore di condizione civile, che pel loro ormai tramontato stato di agiatezza più non avessero possibilità di vita indipendente. Il suo progetto, previa lunga preparazione avvenuta nei molti incontri avuti dalla compianta Benefattrice coi suoi devoti amici — non ultimo dei quali chi ha l'onore di stendere queste note — fu immediatamente realizzato dopo la sua morte.

Questa provvida Istituzione raccoglie per ora circa 24 ospiti, ma si avvia decisamente a grande vitalità, specie ora che la Fondazione, staccata dal ceppo principale della robusta quercia del Pio Albergo Trivulzio sta per ottenere la erezione in Ente Morale a sè stante.

Chi avesse curiosità di entrare in quella Villetta di Piazza Fratelli Bandiera 1, dove per tanti anni la compianta Prof. Manfroni accarezzò il sogno di creare, precorrendo i tempi, alcunchè di nuovo nello evolversi del primitivo concetto di beneficenza in quello di assistenza, vedrebbe una casa — non un Istituto — dove sempre arde una fiamma e dove è sempre acceso un focolare. Fiamma e focolare simbolo della *charitas* — amore — della nobile, provvida Fondatrice.

Milano, 24 maggio 1956.

Il Segretario Generale
VITTORE BUZZETTI



N. D. ANGIOLINA PETRACCHI VED. MANFRONI DE MONFORT

ACCOMPAGNAMENTO

Riunite e riordinate si presentano al pubblico, dopo le tempestose vicende e le dolorose ruine della guerra, le tre Quadrerie dei Martinitt, delle Stelline, dei Veggioni.

Giusto atto di riparazione, ci sembra, e felice ripresa d'una tradizione antica, mostrare ai cittadini il volto dei Benefattori dei tre Istituti, la cui gloria nasce dalla viva pietà di Milano, e a Milano ritorna in opere civili e sante di carità e di soccorso, che si annodano in un simbolico intreccio d'amore intorno all'infanzia, alla giovinezza e alla vecchiaia.

Se è stata da secoli gentile e pia consuetudine affidare la memoria dei Benefattori onorandoli pure in effigie — siano o non siano autorevoli, illustri, nobili — ed eccitare la pietà dei vivi; se oggi, dopo lunga parentesi, ritorna ad esserlo per la ferma volontà dell'Amministrazione che vuol ripetere periodicamente la bella *Mostra delle Quadrerie* (la cui importanza storica, artistica e del costume è ben evidente), ci sembra altresì doveroso rilevare come l'alto concetto morale che si esprime qui con la memoria delle figure, avvantaggi gli Artisti e l'Arte medesima. Un'Arte guidata a serio scopo, pur nella libera scelta della composizione e dello stile.

Siamo anzi per dire — e ci auguriamo di essere bene intesi — che il valore e la rassomiglianza, in un genere di pittura come questo del « ritratto », esigerebbe il dipinto dal vero e sul vivo, piuttosto che su postume e talvolta pallide testimonianze. E dal vero e dal vivo si rende possibile in molti casi e vieppiù si renderà, quando il pubblico dove sono tanti e tanti Benefattori in potenza, o in segreto, ritornando ad affezionarsi a queste Mostre e a queste Quadrerie, vedrà con quanta maggiore efficacia gli Artisti hanno anticipato il loro compito, con quanta maggiore soddisfazione hanno creato le loro opere.

Nè vogliamo escludere, in accrescimento di queste Raccolte, che dalla generosità dei Legatari altre ne provengano a renderne sempre più

prezioso il patrimonio artistico, interessante l'esposizione, commovente il significato.

Memorabile e singolare è il fatto che il primo dipinto in ordine di data (circa il 1555), raffiguri un Notaro milanese: *Francesco Sacchetti*, che sostituì l'Ospizio degli Orfani di San Martino nella eredità (n. 1). Ci sembra di ravvisare nella fortuita coincidenza di un Magistrato, rogatore di successioni e di curatele altrui, tratto all'esempio di una generosa protezione degli Orfani, per se stesso, un bellissimo auspicio, che difatti si avverò e dura da quattro secoli. Nè i Fondatori e i Protettori possono venir dimenticati nella rassegna; sante ed eroiche figure di Sacerdoti e di Vescovi come *Gerolamo Emiliani*, come *Carlo Borromeo*; di Principi come *Antonio Tolomeo Trivulzio* che, percossi dalla sventura, si piegano teneramente sulle sventure altrui; di magnanimi Sovrani come *l'Imperatrice Maria Teresa* che nella sua benevolenza e saggezza confermò le audaci Opere assicurandole dai capricci della politica e dai mutamenti della fortuna.

Ma ecco altri personaggi ricordati dal preciso Catalogo, di cui riassumiamo alcuni pezzi caratteristici.

I secoli XVI e XVII offrono dipinti di figure e di costumi costituenti, nell'antiquaria, pregevoli testimonianze, anche a prescindere da ogni altra ragione, mentre alcuni addirittura richiederebbero considerazioni equivalenti a scoperte. Ci riferiamo ai quadri di provenienza Eredità Trivulzio, e ai pezzi (16) (18) (19) (21) (25), per esempio. Ottimamente composto, conservato, delicatissimo di tinte, è da segnalare il ritratto di *don Antonio Visconti*, in velada grigia e argento (17). Una copia molto abile tratta dall'originale (di ignoto autore) della fine del 1700 è il ritratto (33) del Benefattore *Sac. Giovanni Banfi*, † 1796, eseguita da un pittore che lavorò egregiamente per la Veneranda Fabbrica del Duomo, come i suoi Avi: Giuseppe Buzzi († 1889). Di un altro egregio artista, Joseph Martini, è il ritratto di *Francesco Pertossi* (44); e del pittore Durelli quello espressivo di un militare: il maggiore *don Pietro Lattuada* (45) che, insieme a quello assai curioso di un personaggio denominato *colonnello Anf*, apre, per la nostra Quadreria, il secolo decimonono.

Del celebre Astronomo e Matematico *conte Abate Barnaba Oriani* la Quadreria dell'Orfanotrofio Maschile giustamente vanta di possedere l'unico ritratto virile, e in matura età, che lo ritrae nello studio della

Specola braidense accanto al grande equatoriale. Il ritratto (52) dipinto da Pietro Narducci, al naturale, e un anno dopo la morte del Benefattore (1832), riuscì perfettamente benchè le fattezze venissero rilevate da una miniatura. Il celebre pittore Luigi Sabatelli che insegnava nelle scuole di Brera e aveva avuto domestichezza con l'Oriani, non solo collaudò il ritratto ma dichiarò di « averlo trovato somigliante ed inoltre eseguito con quell'amore che è tutto suo proprio » (del Narducci).

È pure di grande interesse per la storia dell'Orfanotrofio Maschile il ritratto di *Giuseppe Tavola* (53) dipinto con maestria e vivacità dal Durelli, insegnante a Brera. La data della esecuzione è da supporre intorno al 1825. Il pittore, forse per suggerimento del Tavola stesso o della di lui famiglia, volle raffigurare il Benefattore, seduto, e additante ai due Orfani, *Martinitt*, l'ex convento di S. Pietro in Gessate presso Porta Tosa, allora nuova sede. Per merito di questo quadro viene tramandata pure l'antica uniforme degli Orfani, ancora un po' settecentesca e che si modificò circa il 1830. Il dipinto è ben conservato.

Notevole per la potenza del disegno che ne assicura la rassomiglianza e il carattere è un altro dipinto di Pietro Narducci (n. 61) che raffigura il Benefattore *Antonio Borghi*, defunto nel 1841. Non meno interessante per l'espressione delicata del viso e l'intellettualità dello sguardo, il ritratto, ancora del Narducci — che, come si vede, si era specializzato in questi lavori a memoria — eseguito per il *Marchese Ermes Visconti*, amico di Alessandro Manzoni e di Carlo Porta, insieme al più illustre fratello Giuseppe Ermes V.

Buono pure è il ritratto del ricchissimo finanziere *conte Giacomo Mellerio*, che aveva dato filo da torcere anche al ministro conte Prina, dalla infelice sorte. Dipinto dal Sassi assai più tardi dalla morte avvenuta nel 1847 e sulla scorta di un altro ritratto di Casa Mellerio in possesso del Borgazzi (1851), venne assicurato somigliante.

Tra i ritratti femminili spicca per la sua delicatezza quello eseguito da Giovanni Rizzi per la Benefattrice *Teresa Pellegatta* (1859), che risulta pure un documento di costume (n. 70).

Altro esempio di ritratto eseguito a forte distanza di tempo dalla morte — a causa di vicende testamentarie — risulta essere quello del *conte Giancarlo Andreani* defunto nel 1831 e ritrattato con sufficiente sapore del tempo dal valoroso pittore della *Scapigliatura*, Roberto Fontana, nel 1872! (n. 72). Di questa epoca felice per la pittura Lombarda,

le nostre Quadrerie si onorano dei nomi anche di *Sebastiano de Albertis*, di *Filippo Carcano*, di *Amero Cagnoni*, di *Giuseppe Landriani*, di *Arturo Ferrari* che consacrò in piacevoli e memorabili dipinti tante vedute della città, angolini oggi scomparsi, come usarono l'Inganni e il Canella.

E vorremmo poter dire, avanzando verso la fine dell'Ottocento nel secolo attuale, più diffusamente dei ritrattati e dei ritrattisti, che se gli uni volgono l'animo a grati pensieri e a reverente memoria, pure gli Artisti ci sollevano lo spirito con le loro immagini, talora non prive di umorismo e di tocchi patetici.

Una figura chiomata di signore impellicciato, dallo sguardo intenso (n. 84) ci attrae per il suo nome, la sua vita burrascosa, il fascino della giovinezza romantica: *Enrico Cernuschi*, il sollevatore del popolo durante le Cinque Giornate milanesi del 1848; Cernuschi che osò, primo fra tutti gli insorti, la più audace delle imprese: l'assalto a palazzo Monforte e la cattura del Governatore austriaco. Il dipinto di Amerino Cagnoni fu eseguito nel 1897 a Milano, un anno dopo la morte del Benefattore avvenuta in Francia, a Mentone, l'11 maggio 1896. Il Cernuschi, non immemore di quei *Martini* porta-ordini da barricata a barricata li favori con un cospicuo lascito.

Un dipinto simbolico (n. 86) della pittrice Ambrosoli vuol ricordare l'atto di donazione dei Sovrani e in particolare la *Fondazione Regina Elena* (1905) che estese i benefici del ricovero a fanciulli e fanciulle orfani non solamente del padre ma pure della madre.

Della *marchesa Carlotta Terzaghi*, il cui lascito (1877) si erige con il patronato attivo dell'Arcivescovo di Milano, vi è un buon ritratto (n. 77) di Ferdinando Brambilla. L'importante legato di *Francesco Pagnoni*, tipografo milanese morto nel 1877, arricchì la quadreria di numerosi pezzi, anche scultorei; di un grande quadro di Sebastiano De Albertis raffigurante il Collegio Tipografico voluto dal Pagnoni; vari ritratti della famiglia Pagnoni, un dipinto di Filippo Carcano, raccolti nella Sala Pagnoni.

Caratteristico il ricordo di *Giovanni Brusati*, morto nel 1891, dipinto da Giacomo Albè, per la iscrizione d'alto senso morale voluta dal Benefattore « *Povero operaio seppe raccogliere sufficiente patrimonio per elargire all'Orfanotrofio Maschile* », etc. Del pittore Francesco Valaperta è un buon quadro del Benefattore *Antonio Vassalli* di Castell'Arquato in Emilia, defunto nel 1872, che dispose di tutti i suoi beni per-

chè i vecchi poveri d'ambo i sessi, aventi compiuta l'età di 65 anni, con un anticipo sulla norma, venissero, mantenuti nel Pio Albergo Trivulzio, con preferenza a un numero determinato del suo paese nativo. Verificatosi il fatto che i ricoverati provenienti dalla ridente Castell'Arquato, la bellissima collina dove il poeta Luigi Illica scrisse tanti libretti d'opera e drammi, languivano di nostalgia a Milano, si mutò il ricovero in luogo, creando a Castell'Arquato una *Fondazione Vassalli*, che tuttora prospera.

Le opere entrate a far parte delle Quadrerie nel 1900 sono altrettanto degne del passato e abbastanza numerose, fino alla vigilia della prima guerra mondiale (1915). I nomi di valorosi Artisti scelti dall'Amministrazione, come quelli di: *Aldo Mazza*, *Donato Frisia*, *Giovanni Buffa*, *Antonio Piatti*, *Leonardo Dudreville*, *Cesare Fratino*, *Giuseppe Novello*, *Giuseppe Amisani*, *Francesco Arata*, *Riccardo Galli*, *Orazio Orazi*, *Carlo Prada*, *Giulio Musitelli*, *Baldassare Longoni*, *Carlo Cazzaniga*, *Giuseppe Didone*, *Carlo Arpini*, *Tullio Mojana*, *Adolfo Vitali*, *Giuseppe Palanti*, etc., hanno continuato degnamente la tradizione eseguendo nuovi ritratti, che citiamo sommariamente rimandando all'elenco del Catalogo.

Se da questa Rassegna, che s'inaugura con tanto fervore, l'Amministrazione trarrà, per l'interesse destato nei cittadini, impulso e impegno a sempre meglio operare, noi speriamo altresì rinasca col rinverire, delle forze della Patria, nella pace e nella concordia, la fiammella della benefica Fede, avvezza ai trionfi che sollevano la vita dell'Uomo alla immortalità.

EMILIO GUICCIARDI

CATALOGO

1. FRANCESCO SACCHETTI - NOTAIO (O. M.), 1555, di Ignoto. Olio su tela 80 × 65.

Sostituisce l'Ospizio degli Orfani di San Martino nell'eredità con il carico di alcune beneficenze in Parrocchia di San Sisto.

2. CECILIA PANZANI (O. M.), 1585, di Ignoto. Olio su tela 60 × 50.

Sostituisce l'Ospizio di San Martino nella sua eredità (1632).

3. CARDINALE SCARAMUCCIA, 1600, di Ignoto. Olio su tela 120 × 95.

4. CAROLUS GALLI MARCELLO BALBIANO, 1614, di Ignoto. Olio su tela 120 × 95.

5. ARNOLFO CASTIGLIONI - Arcivescovo di Milano, 1618, di Ignoto. Olio su tela 130 × 95.

6. SAN CARLO - in atto di accogliere le orfane (O.F.), 1619, opera di Luigi Scaramuccia. Olio su tela 290 × 230.

7. MEDA DON GIOVANNI ANTONIO (Ospedale S. Giacomo) (O. M.), 1637, di Ignoto. Olio su tela 95 × 75.

Istituisce erede universale l'Ospedale di S. Giacomo coll'obbligo della celebrazione di una Messa quotidiana.

8. ANDREA CARAVAGGI, 1644, di Ignoto. Olio su tela 115 × 95.

9. RINCIO DON G. BATTISTA, 1646, di Ignoto. Olio su tela 100 × 75.

10. CASATI DON AMBROGIO, Canonico, 1650, di Ignoto. Olio su tela 130 × 95.

11. CARDINALE TRIVULZIO (P. A. T.), 1650, di Ignoto. Olio su tela 130 × 95.

Proveniente dall'Eredità Trivulzio An. Tolomeo.

12. TOMASO BINAGO, 1657, di Ignoto. Olio su tela 130 × 95.

13-14. N. D. FRANCESCA CATTANEO, 1684-1700, di Ignoto. Due quadri olio su tela 70 × 55. raffiguranti la benefattrice in due diverse età.

15. AGOSTINO BARBAVARA, 1693, di Ignoto. Olio su tela 200 × 120.

16. CARDINALE PRINCIPE TEODORO TRIVULZIO, 1700, di Ignoto. Olio su tela 70 × 55, di provenienza dell'Eredità A. Tolomeo Trivulzio.

17. VISCONTI DON ANTONIO (Ospedale S. Giacomo) (O.M.), 1700, di Ignoto. Olio su tela 80 × 60.

Estinta la sua linea maschile e femminile, sostituisce erede l'Ospedale di S. Giacomo, coll'obbligo di celebrazione di messe.

18. PRINCIPE TRIVULZIO CON ARMATURA (P.A.T.), 1700, di Ignoto. Olio su tela 95 × 75.

Proveniente dall'Eredità Trivulzio A. Tolomeo.

19. PRINCIPE ANTONIO GAETANO TRIVULZIO (P.A.T.), 1705, di Ignoto. Olio su tela 120 × 95.

O.M. = Orfanotrofo Maschile
O.F. = Orfanotrofo Femminile
P.A.T. = Pio Albergo Trivulzio

Padre del Benefattore A. Tolomeo Trivulzio.

20. VALSECCHI CARLO (O.M.), 1714, di Ignoto. Olio su tela 95 × 70.

Istituiva l'Orfanotrofio Maschile di Milano erede della sua sostanza qualora si fosse estinta la linea dei Signori Bistorzi.

21. DONNA MARIA LUCREZIA BORROMEO TRIVULZI (P.A.T.), 1716, di Ignoto. Olio su tela 130 × 110.

Moglie di Antonio Gaetano Trivulzio e madre del Benefattore Principe Tolomeo.

22. N. D. INES PLUSSAITA, 1720, di Ignoto. Olio su tela 135 × 95.

23. GIOVANNI MERAVIGLIA PALLAVICINI, 1721, di Ignoto. Olio su tela 135 × 95.

24. MARCHESI GUIDO ANTONIO ARCIBOLDI (P.A.T.), 1727, di Ignoto. Olio su tela 135 × 95.

Nel 1723 elargiva una cospicua somma ai Poveri di Cristo. Appare tra i principali Benefattori dell'epoca.

25. FIGURA DI DONNA DEL 1700, di Ignoto. Olio su tela 75 × 60.

Di provenienza dall'Eredità A. Tolomeo Trivulzio.

26. DON PIETRO GUIDO BOMBARDA, 1747, di Ignoto. Olio su tela 130 × 95.

27. FEDERICUS PARROCUS, 1751, di Ignoto. Olio su tela 130 × 92.

28. N. D. A. C. LANZANI SILVA, 1756, di Rattus Pin (?). Olio su tela 130 × 92.

29. JACOBO ANTONIO DE CUSTODIBUS, 1758, di Ignoto. Olio su tela 150 × 115.

30. PRINCIPE ANTONIO TOLOMEO TRIVULZIO, Fondatore del Pio Albergo Trivulzio, 1760, pittore Morzan (?). Olio su tela 290 × 220.

31. IMPERATRICE MARIA TERESA (P.A.T.) (O.M.), 1766, di Ignoto. Olio su tela 62 × 44.

Con Reale dispaccio 18-12-1766 permetteva al Principe Trivulzio la fondazione del Pio Albergo Trivulzio, con facoltà di disporre in favore del medesimo di tutti i suoi averi, nonostante l'impedimento delle reali Prammatiche proibenti le disposizioni a vantaggio delle mani morte.

O. M.

Nell'opera di riforma nei suoi domini, sopprimeva i seguenti monasteri, aggregandone poscia le sostanze all'Orfanotrofio Maschile:

1770 - Ospedale di S. Giacomo dei Pellegrini in Porta Romana;

1770 - Ospedale dei SS. Pietro e Paolo dei Pellegrini in Porta Romana;

1772 - Convento (dei Cistercensi) di S. Pietro in Gessate, con annessa Chiesa;

1772 - Congregazione dei Crocesignati;

1775 - Convento dell'inquisizione.

32. RAVASI DON ALBERTO, Abate, 1781, di Ignoto. Olio su tela 95 × 70.

33. BANFI SAC. GIOVANNI O.M. O.F.), 1796, del pitt. Giuseppe Buzzi (1889). Olio su tela 95 × 70.

Con suo testamento 30 aprile 1796 — atti Notaio Gaspare Aranco — istituisce erede parziale delle sue sostanze, e più precisamente di una casa posta nella Corsia dei Servi n. 608, l'Orfanotrofio Maschile e l'Orfanotrofio Femminile con l'usufrutto però a favore della madre e della sorella superstiti.

L'attuale ritratto del Benefattore è una copia eseguita nel 1889 dal pittore Giuseppe Buzzi.

34. GUERRIERO (P.A.T.), di Ignoto. Olio su tela 85 × 65.

Proveniente dall'Eredità A. Tolomeo Trivulzio.

35. GENERALE (Scuola Francese) (P.A.T.), di Ignoto. Olio su tela 100 × 85.

Di provenienza dall'Eredità A. Tolomeo Trivulzio.

36. CONTE DON TOLOMEO GALLIO (P.A.T.), di Ignoto. Olio su tela 120 × 90.

Nonno del Benefattore Tolomeo Trivulzio.

37. JUSTINA GALIA BONCOMPAGNI GREGORI (P.A.T.), di Ignoto. Olio su tela 120 × 95.

Di provenienza dall'Eredità A. Tolomeo Trivulzio.

38. FIGURA FEMMINILE CON DIADEMA (P.A.T.), di Ignoto. Olio su tela 85 × 65.

Di provenienza dall'Eredità A. Tolomeo Trivulzio.

39. RITRATTO GENTILUOMO MEDIO EVO (P.A.T.), di Ignoto. Olio su ceramica 54 × 47.

Di provenienza dall'Eredità A. Tolomeo Trivulzio.

40. RITRATTO GENTILUOMO MEDIO EVO (P.A.T.), di Ignoto. Olio su ceramica 44 × 38.

Di provenienza dall'Eredità A. Tolomeo Trivulzio.

41. COLONNELLO ANF, 1800, di Ignoto. Olio su tela 75 × 60.

42-43. ARCHINTO CONTE CARLO (O.F.), 1804, di Ignoto. Due quadri. Olio su tela 95 × 80 e 140 × 95.

Lasciò al luogo Pio della Stella L. 30 mila milanesi.

44. PERTOSI FRANCESCO (O.M.) (O.F.) (P.A.T.), 1814, del pittore Giuseppe Martini (1785). Olio su tela 75 × 55.

Con testamento 26 aprile 1814 e successivo codicillo 29 aprile 1817 rogati Dott. Giorgio De Castillis, legava L. 5 mila a ciascuno di questi tre Istituti.

45. LATTUADA MAGG. DON PIETRO (O.M.) (O.F.) (P.A.T.), 1819, del pittore Augusto Durelli. Olio su tela 90 × 75.

Con suo testamento 1° maggio 1819 — rogato dal Notaio Dott. Giuseppe Arpigiiani — legava al Pio Albergo Trivulzio la somma di L. 20 mila milanesi (pari ad Ital. L. 15.350,37).

Altro legato di L. 20 mila milanesi da dividersi in parti uguali tra i due Orfanotrofi.

46. CAV. DOMENICO CARDONE (Consigliere della R. Corte d'Appello) (O.F.), 1882, opera del pittore Enrico Crespi. Olio su tela 170 × 105.

Nomina erede universale delle proprie sostanze l'Orfanotrofio Femminile di Milano.

47. CARLO DE GREGORI (P.A.T.), 1823, del pittore Augusto Durelli (1824). Olio su tela 195 × 150.

Con testamento 28-5-1823 legava al Pio Albergo Trivulzio milanesi L. 100 mila pari a Lt. L. 76.751,85, con l'obbligo di aumentare di 10 le piazze per i ricoverati: 5 per uomini e 5 per donne, dell'età di 60 anni almeno, e di preferire nelle nomine al ricovero gli oriundi della Riviera di S. Giulio d'Orta dimoranti in Milano, senza riguardo alla durata di tale loro dimora.

48. LAMPUGNANI PIETRO (O.F.), 1830, del pittore Pietro Narducci (1831). Olio su tela 200 × 120.

Il 3-7-1830 lascia erede delle proprie sostanze — diverse case in Milano — l'Orfanotrofio Femminile.

49-50. CATERINA RESTELLI VEDOVA SCHIAFFINATI (P.A.T.) (O.M.) (O.F.), 1832-1833. Due dipinti olio su tela 160 × 125 il primo e 70 × 55 il secondo, raffiguranti la Benefattrice in due diverse età, opere entrambi del pittore Piero Narducci (1885).

Lasciò al Pio Albergo Trivulzio, nel 1833, la sua sostanza costituita dal podere Medica di Melegnano. Dispose pure legato di austriache lire 17.655,17 all'Orfanotrofio Maschile e austriache L. 1.324,14 all'Orfanotrofio Femminile.

51. PRANDONI DONNA MARIA SERAFINA (ex Monaca Maria Paola - morta il 7 marzo 1831) (O.M.), del pittore Pietro Narducci. Olio su tela 200 x 125.

Con suo testamento olografo 11 febbraio 1829 nominava erede universale il L.P. della Stella.

52. ORIANI CONTE ABATE DON BARNABA, astronomo (O.M.), 1832, del pittore Pietro Narducci. Olio su tela 170 x 125.

Nato il 17 luglio 1752 nei pressi della Certosa di Garegnano, morì a Milano (a Brera) il 12 novembre 1832. Istituiti eredi in parti uguali l'Orfanotrofio Maschile, il Seminario Arcivescovile e la Biblioteca Ambrosiana con l'obbligo di adempiere diversi legati a favore di enti e persone.

53. TAVOLA RAG. GIUSEPPE (O.M.), 1824, del pittore Augusto Durelli. Olio su tela 230 x 160.

Nominava suo erede universale l'Orfanotrofio Maschile di Milano. Tra l'altro lasciava all'Orfanotrofio Maschile i beni suoi in Valgreghentino, che attualmente costituiscono il podere omonimo.

54. BARINETTI LUIGI (O.M.) (O.F.) (P.A.T.), 1829, del pittore Pietro Narducci (1831). Tre quadri ad olio su tela 60 x 45.

Con testamento 14 febbraio 1829, rogato Arpegiani, legava L. 15.000 a ciascuno di questi tre Istituti.

55. RESCHISI CAMILLA VED. DE GREGORI (O.M.) (O.F.), 1830, del pittore Innocente De Giorgi. Olio su tela 70 x 55.

Legati di L. 35.000 milanesi al L.P. della Stella e L. 35.000 milanesi all'Orfanotrofio di S. Pietro in Gessate. Il ritratto di questa Benefattrice non è autentico, poichè non è stato possibile rinvenire presso i familiari nessuna effigie di lei. Nel 1835 dall'allora economo dell'Orfanotrofio Maschile, veniva scelto un ritratto muliebre ad olio per adattarlo, con apposita iscrizione, a rappresentare la detta Benefattrice.

56. MANDELLI LUIGI (P.A.T.), 1833, del pittore Pietro Narducci. Olio su tela 160 x 115.

Con testamento 28-9-1833, nominò erede universale il Pio Albergo Trivulzio.

57. GALLI ELENA VED. TAVOLA (O.M.), 1834, del pittore Innocente De Giorgi. Olio su tela 75 x 60.

Con suo testamento 2 settembre 1834 rogato Arpesiani istituiva suo erede universale l'Orfanotrofio Maschile di Milano con l'onere di alcuni legati.

58. MAGNI CARLO (O.F.), 1835, del pittore Abbondio Bagutti (1839). Olio su tela 60 x 45.

Con testamento 15-2-1835 lasciava erede l'Orfanotrofio Femminile.

59. BARNOVANO FRANCESCO (P.A.T.), 1836, del pittore Pietro Narducci. Olio su tela 200 x 125.

Con testamento 10-7-1836 nomina erede universale della propria sostanza il Pio Albergo Trivulzio.

60. PIATTI GIOVAN BATTISTA (O.M.), 1836, del pittore Pietro Narducci. Olio su tela 200 x 125.

Con testamento olografo 3-8-1836 lasciò erede universale delle proprie sostanze l'Orfanotrofio Maschile di Milano.

61. BORGHI ANTONIO (O.M.), 1838, del pittore Pietro Narducci. Olio su tela 140 x 100.

Con testamento 8 maggio 1838 legava all'Orfanotrofio Maschile una casa fuori Porta Comasina.

62-63. VISCONTI MARCHESE ERMES (O.M.), 1837, del pittore Pietro Narducci. Due dipinti ad olio su tela 140 x 100 e 200 x 125.

A ciascuno dei due Orfanotrofi legava la somma di L. 53.000 austriache.

64. VIDISERTI DON IGNAZIO (P.A.T.), 1844, del pittore Pietro Narducci. Olio su tela 200 x 120.

Dispose legato di milanesi L. 100 mila a favore del Pio Albergo Trivulzio.

65. MELLERIO CONTE GIACOMO (O.M.) (O.F.), 1847, del pittore Giovanni Sassi - Due dipinti olio su tela 27 x 42.

Con testamento 13 ottobre 1847 legava L. 20 mila a ciascuno di questi Orfanotrofi Maschile e Femminile.

66. MERLO GIOVANNI (P.A.T.), 1839, del Pittore Pietro Narducci (1852). Olio su tela 175 x 130.

Con testamento 1-6-1839 nominò eredi universali i Luoghi Pii Elemosinari di Milano, disponendo anche vari legati, fra i quali quello di milanesi L. 150 mila a favore del Pio Albergo Trivulzio.

67. CATTANI GIOSUÈ (ex allievo dell'Istituto) (O.M.) (P.A.T.), 1849, di Ignoto. Olio su tela 140 x 100.

Con testamento 11-3-1849 nominò erede universale l'Orfanotrofio Maschile di Milano, col peso di alcuni legati tra cui uno di L. austr. 55.000 al Pio Albergo Trivulzio.

Dispose inoltre il munifico Benefattore che con la rendita della sostanza abbandonata si fosse provveduto a "procurare l'ammaestramento di tutti gli orfani o di parte di essi nelle arti e nei mestieri nell'interno dello stabilimento", giudicando Egli che "tale misura concorra ad assicurare la moralità di essi orfani". Giosuè Cattani fu l'attivatore delle officine interne dell'Orfanotrofio Maschile dalle quali uscirono rinomati artisti ed artigiani.

68. TIRELLI CARLO (O.M.), 1851, del pittore Pietro Narducci. Olio su tela 170 x 125.

Con suo testamento 20 marzo 1851 chiamava erede per 44/100 della sua sostanza l'Orfanotrofio Maschile, con l'onere di alcune pensioni vitalizie.

69. ING. ANGELO CARLO BORSANI (O.F.), 1858, del pittore Pietro Narducci. Olio su tela 175 x 125.

Con testamento 6-6-1858 nomina erede universale delle proprie sostanze — col peso di alcuni legati — l'Orfanotrofio Femminile.

70. PELLEGATTA TERESA (O.M.), 1859, del pittore Giovanni Rizzi. Olio su tela 175 x 125.

Fu Dott. Paolo e fu Antonia Vondunegen — nubile — morta alla Cascina Lunetta presso Melegnano, dove di solito si recava a villeggiare in autunno, il 25 ottobre 1859.

Con suo testamento 18 ottobre 1859 nominava suo erede universale l'Orfanotrofio Maschile di Milano, al quale aveva già donato una sua casa in Milano, con diversi legati.

71. MANGIAGALLI CONSIGLIERE IGNAZIO (O.M.), 1869, del pittore Angelo Ribossi. Olio su tela 135 x 95.

Con suo testamento 8 maggio 1869 legava all'Orfanotrofio Maschile la somma di L. 80 mila.

72. CONTE GIANMARIO ANDREANI (O. M.), 1830, del pittore Roberto Fontana (1872). Olio su tela 140 x 100.

Con testamento 16-8-1830 ha disposto che nel caso in cui cessasse la Congregazione dei Padri Bernabiti, nel locale di S. Barnaba in Milano, fosse chiamato per 3/4 lo stabilimento degli Orfani di S. Pietro in Gessate al legato lasciato alla suddetta Congregazione.

73. VASSALLI ANTONIO (P.A.T.), 1870, del pittore Francesco Valleperla. Olio su tela 200 x 120.

Con testamento olografo 15-1-1870 istituiva erede universale il Pio Albergo Trivulzio in Milano (case in Via Visconti 21, Corso Roma n. 91, S. Maurilio 2, Via Vetraschi 9, Via della Chiavsa 6 e 8, Piazza Vetra 11), disponendo che il reddito delle case servisse per mantenere in Istituto poveri d'ambo i sessi, aventi l'età compiuta d'anni 65, con preferenza ad un determinato numero del suo paese nativo di Castell'Arquato.

74-75. NASONI VINCENZO E ANTONIO (P.T.A.), 1884, del pittore P. Tremolada. Due dipinti ad olio su tela 75x55.

Con testamento olografo 16-7-1884 istituì n. 6 nuove piazze per uomini e n. 6 per donne (L. 143.727,27) nel Pio Albergo Trivulzio. Disposero il sig. Nasoni Vincenzo che anche il fratello Antonio venisse ricordato dal L.P. beneficiato.

76. CARLO BIZZOZZERO, 1876, di Ignoto. Olio su tela 130 x 90.

77. TERZAGHI DEI MARCHESI NOB. CARLOTTA (O.F.), 1877, del pittore Ferdinando Brambilla. Olio su tela 175 x 110.

Con suo testamento 12 agosto 1877 istituì erede delle sue sostanze l'Orfanotrofio Femminile della Stella, ingiun-

gendole che "in relazione ai frutti annui che potrà ricavare, voglia ammettere altrettante orfane appartenenti a famiglie povere milanesi, avendo costì stabile decennale domicilio, con preferenza a quelle che hanno perduto la madre e con diritto di patronato attivo all'Arcivescovo di Milano".

78. MINOLA SIMONE (O. M.) (O. F.), 1877, del pittore Giuseppe Landriani. Olio su tela 100 x 85.

Con testamento 8 aprile 1877 legava all'Orfanotrofio Maschile 20 premi annui da L. 50 ai migliori orfani per moralità e profitto; e L. 50 mila per una volta tanto all'Orfanotrofio Femminile. "Avvinto in grande affetto agli orfani, in mezzo ai quali visse lunghi anni maestro e padre amoroso, reggendo un laboratorio interno (quello di calzoleria)".

79. OLDRATI ACHILLE (O.M.) (O.F.) (P.A.T.), 1883, del pittore Amerino Cagnoni. Olio su tela 210 x 120.

Con suo testamento olografo 30 giugno 1883 istituiva suo erede universale l'Orfanotrofio Maschile con l'onere di diversi legati, tra i quali due di L. 20 mila cadauno all'Orfanotrofio Femminile ed al Pio Albergo Trivulzio.

80. PAGNONI CAV. FRANCESCO, tipografo editore milanese (O.F.), 1875, di Ignoto. Olio su tela 140 x 100.

Con testamento olografo 30-11-1875 legava all'Orfanotrofio Femminile la proprietà del vasto caseggiato posto ad angolo delle vie Solferino 7, e via Ancona 3, salvo l'usufrutto vitalizio alla vedova sig.ra Carolina Micotti.

Nel suo testamento aveva legato all'Orfanotrofio Femminile, oltre che le decorazioni, le medaglie, le spille e busti in marmo, n. 8 quadri ad olio rappresentanti precisamente:
Francesco Pagnoni - giovinetto;
Francesco Pagnoni - adulto;

Carolina Micotti - moglie del Pagnoni;
Claudia Pagnoni - figlia che morì ad anni 9;

Padre di Francesco Pagnoni
L'inaugurazione del Collegio Tipografico Pagnoni di Sebastiano De Albertis. Il passatempo (giovane donna che fuma), di Filippo Carcano.

Tre quadri in ricamo rappresentanti:
San Francesco;
San Carlo;
San Luigi.

Tutte queste opere sono adunate in un unico locale dell'Orfanotrofio Femminile al quale è stata attribuita la denominazione di "Sala Pagnoni".

81. BRUSATI GIOVANNI (P.A.T.) (O.M.), 1886, del pittore Giacomo Albé. Olio su tela 120 x 80.

Con testamento olografo 12 febbraio 1886 disponeva due legati di L. 2.503 di rendita in cess. 5% cad. a favore del Pio Albergo Trivulzio e dell'Orfanotrofio Maschile di Milano (complessivamente L. 5.000).

82. USUELLI GIUSEPPE (O.F.), 1890, del pittore Sebastiano De Albertis. Olio su tela 175 x 110.

Con testamento olografo 20-7-1890 nominò erede universale dei suoi beni l'Orfanotrofio Femminile di Milano.

83. CASTIGLIONI ERMENEGILDO (P.A.T.), 1893, del pittore Alessandro Sanquirico (unior). Olio su tela 200 x 120.

Legato per una sol volta di L. 100 mila disposto a favore del Pio Albergo Trivulzio, con riserva al proprio erede e suoi discendenti del diritto di nomina a 2 posti per uomini in detto Istituto.

84. CERNUSCHI ENRICO (O.M.), 1897, del pittore Amerino Cagnoni. Olio su tela 200 x 120.

Legava all'Orfanotrofio Maschile la somma di L. 300 mila (delle quali L. 100 mila le versava in vita).

85. RONZONI RAFFAELE (P.A.T.), 1900-1906, del pittore Albertella (1870). Olio su tela 210 x 100.

Con suo testamento pubblicato il 22-10-1900 nominava erede universale il Pio Albergo Trivulzio.

Il ritratto del Benefattore già esistente presso il di lui cognato sig. Francesco Ripamonti, venne venduto al Pio Albergo Trivulzio per la somma di L. 200.

86. FONDAZIONE REGINA ELENA (O.F.), 1905, della pittrice Lina Ambrosoli. Olio su tela 140 x 85.

Donazione fatta dai Reali a Milano nel settembre 1905 e per ricordare la visita fatta nello stesso giorno dalla Regina Elena.

Detta donazione costituiva il primo fondo per la Fondazione Regina Elena destinato a ricoverare fanciulle e fanciulli orfani solamente della madre. (Prima ricoverata a carico della Fondazione Orfana Ferrari Renata).

87. RICCARDO FORTI (O.M.) (O.F.) (P.A.T.), 1915, del pittore Polinetti. Olio su tela 110 x 80.

Legato di L. 20 mila per ogni Istituto - Orfanotrofio Maschile - Orfanotrofio Femminile e Pio Albergo Trivulzio.

88. CARABELLI AVV. CORRADO (O.M.), 1915, del pittore Giovanni Buffa. Olio su tela 90 x 85.

Istituì suo erede universale l'Orfanotrofio Maschile.

89. CONFALONIERI NOB. POMPEO (O.M.) (O.F.) (P.A.T.), 1904, del pittore Donato Frisia. Olio su tela 70 x 60.

Con suo testamento olografo 6 ottobre 1904 disponeva che un terzo della sua sostanza fosse devoluto in beneficenza. Beneficiarono i 3 Istituti: Orfanotrofio Maschile, Orfanotrofio Femminile e Pio Albergo Trivulzio della assegnazione dello stabile di Via L. Settala 7.

90. Sessa Teresa ved. Pusterla (O.M.), 1918, del pittore Antonio Piatti. Olio su tela 90 x 75.

Nominò erede universale della propria sostanza l'Orfanotrofo Maschile di Milano.

Tali disposizioni vennero eseguite anche "per assecondare — come dice il testamento — un pio desiderio che fu sempre assecondato dal compianto mio marito Alessandro Pusterla, sempre di mia cara memoria, per essere egli stato allevato nell'Orfanotrofo Maschile di Milano...".

91. CACCIA MARIA ROSA DINA VED. CERIANI - VED. BRACCIFORTI (O.M.) (O.F.), 1918, del pittore Cesare Frattino. Olio su tela 85 x 70.

Con suo testamento olografo 20 aprile 1914, dopo aver disposto vari legati, disponeva che il resto delle sue sostanze fosse destinato a beneficenza dei poveri orfanelli di Milano. A beneficiare perciò della eredità furono scelti i due Orfanotrofi di Milano, Maschile e Femminile.

92. VARINI AVV. ANGELO (O.M.), 1919, del pittore Giulio T. Musitelli. Olio su tela 120 x 160.

Beneficava l'Orfanotrofo Maschile legandogli la casa in via Petrarca n. 2.

93. PERELLI GEMELLI COMM. GIUSEPPE (O.M.), 1920, del pittore Giuseppe Didone. Olio su tela 200 x 125.

Già allievo dell'Orfanotrofo Maschile faceva dono in vita all'Orfanotrofo Maschile della casa in Milano, via Paolo Lomazzo 53.

Il Benefattore fu Consigliere dell'Amministrazione dal 21-3-1941 al 19-4-1945.

94. CASIRAGHI CAV. ALBERTO (P.A.T.), 1920, del pittore Carlo Cazzaniga. Olio su tela 70 x 50.

Con testamento olografo 15 novembre 1920 lasciava suo erede generale il Pio Albergo Trivulzio

95. GAETANA ORIANI VED. CASIRAGHI, del pittore Baldassarre Longoni. Olio su tela 100 x 70.

Del ritratto della madre del Benefattore Cav. Alberto Casiraghi, Gaetana Oriani ved. Casiraghi parla lo stesso Benefattore in questi termini: "Istituisco mio erede universale il Pio Albergo Trivulzio, asilo dei poveri vecchi in via Baggina qui e lascio allo stesso il quadro ritratto ad olio della mia povera mamma, opera di Baldassarre Longoni tolto dal Segantini originale da me donato al Civico Museo".

96. LEONINO BARONE ALFREDO DAVIDE (O.M.), 1923, del pittore Ettore Clerici. Olio su tela 210 x 125.

Con suo testamento olografo 21 dicembre 1923 legava all'Orfanotrofo Maschile di Milano la somma di L. 500 mila.

97. NOSEDA GIUSEPPINA VED. FOSSATI (O.M.), 1922, del pittore Carlo Arpini. Olio su tela 60 x 45.

Con suo testamento 9 giugno 1922 legava all'Orfanotrofo Maschile di Milano la somma di L. 25.000 con l'obbligo a questo di far celebrare in perpetuo un ufficio funebre a suffragio dell'anima sua e di quella di suo figlio sig. Guido Fossati.

Dal testamento rilevasi pure quanto segue: "Detengo un mio ritratto che prego l'Orfanotrofo di voler porre in una sala dei Benefattori dell'Istituto stesso".

98. VERGANI COMM. LUIGI (P.A.T.), 1924, del pittore G. Novello (1927). Olio su tela 170 x 110.

Con testamento olografo 10-8-1924 dispose un legato di L. 250 mila a favore del Pio Albergo Trivulzio.

99. BUTTAFAVA VALENTINI NOB. GIUSEPPINA (O.M.), 1927, del pittore Giuseppe Didone. Olio su tela 200 x 130.

Donava all'Orfanotrofo Maschile il valore nominale di L. 150 mila in Consol. Ital. 5%.

100. ROSSI CAV. STEFANO (P.A.T.), 1916, del pittore P. Armati. Olio su tela 200 x 125.

Nel 1916 e precisamente con Istrumento 5 ottobre 1916 rogato Dott. Odescalchi, donava al Pio Albergo Trivulzio, con vincolo dell'usufrutto, le due case in via S. Sofia n. 29 e 31.

101. PEDRAGLIO ACHILLE (P.A.T.), 1927, del pittore Giulio Musitelli. Olio su tela 95 x 65.

Donazione della signora Rosa Crivelli vedova Pedraglio a favore del Pio Albergo Trivulzio di L. 50 mila nominali Consolidato Ital. 5% (40 mila) e obbligazione Credito Fondiario Cassa di Risparmio P.P.L.L. (10 mila), in memoria del marito.

102. PRANDONI ING. EMILIO (O.M.), 1930, del pittore Donato Frisia. Olio su tela 200 x 130.

103. PIA PRANDONI (O.M.), 1930, del pittore Donato Frisia. Olio su tela 2000 x 130.

L'Ing. Emilio Prandoni, munifico Benefattore degli Istituti promosse, volle ed attuò, anche col suo personale concorso la costruzione del nuovo Orfanotrofo Maschile. Alla Sorella Pia deve la costruzione, in occasione della morte del fratello, della Chiesa dell'Istituto.

104. RIZZOLI CAV. DEL LAV. ANGELO (vivente) (O.M.), 1931, del pittore Leonardo Dudreville. Olio su tela 200 x 100.

Munifico, generoso Benefattore, in mille occasioni, dei suoi Martinitt.

105. ORIGGI IDA (O.M.) (O.F.), 1931, del pittore Aurelio Cartone. Olio su tela 200 x 120.

Con testamento olografo 13-2-1931 ha disposto due legati di L. 100 mila ciascuno, a favore dell'Orfanotrofo Maschile e dell'Orfanotrofo Femminile.

106. PAGANI EMILIO FU CARLO (O.M.), 1931-1953, del pittore Giuseppe Amisani. Olio su tela 200 x 120.

Con testamento 15-12-1931 lasciava erede di tutta la sostanza il fratello Guido Pagani con l'obbligo che alla sua morte gli stabili di sua proprietà vengano lasciati in eredità all'Orfanotrofo Maschile.

Alla morte del Pagani Guido avvenuta nel 1953 l'Orfanotrofo Maschile ereditò lo stabile interno della casa di Via Cosimo del Fante, 13.

107. BESANA ING. PAOLO, veneranda figura di cittadino e di patriota (O.M.), 1931, del pittore Arturo Ferrari. Olio su tela 200 x 120.

Nel dicembre 1931 la signora Besana Lucia maritata Cantoni, erede del compianto suo padre Besana Ing. Carlo, donava all'Orfanotrofo Maschile la somma di L. 250 mila in memoria ed in esecuzione della volontà espressa verbalmente dal genitore.

108. TINA TARELLI VED. REDAELLI (O.M.) (O.F.), 1934, del pittore Tullio Mojana. Olio su tela 200 x 120.

Con testamento 11-12-1934 donava la somma di L. 200 mila all'Orfanotrofo Maschile e L. 100 mila all'Orfanotrofo Femminile, riservandosi l'usufrutto vita durante.

109. ROSSELLO EDOARDO (O.M.), 1934, del pittore Giuseppe Palanti. Olio su tela 75 × 65.

Donazione di L. 100 mila nominali da parte del Comm. Mario Rossello, alla Fondazione Regina Elena "Orfanotrofio Maschile", in memoria del compianto fratello Edoardo.

110. GRUGNOLA TOTÒ (O.M.), 1935, del pittore Orazio Orazi. Olio su tela 200 × 125.

Donazione di L. 100 mila da parte della signora Sandra Manfredini vedova Grugnola — in memoria del compianto figlio Totò — alla Fondazione Regina Elena presso l'Orfanotrofio Maschile.

111. CAV. RAG. ADELFO DONARINI BUTTAFAVA (O.M.) (vivente) 1935, del pittore Carlo Prada. Olio su tela 200 × 130.

Donazione fatta il 24-1-1938 di L. 150 mila perchè venisse ricordato il nome della propria madre adottiva Nob. Giuseppina Buttafava Valentini.

Nel 1935 fece donazione in unione col'allora Presidente Ing. Emilio Prandoni di stabili ed arredi in Piano Rancio per la Colonia estiva dell'Orfanotrofio Maschile.

Nel 1938 donò alcuni appezzamenti di terreno in Comune di Civenna per l'ampliamento della Colonia estiva.

112. BORGHI GIUSEPPE (P.A.T.), 1935, del pittore Francesco Arata. Olio su tela 200 × 125.

Con testamento olografo 20-12-1930 nominava eredi, in parti uguali, del residuo suo patrimonio dopo l'onere di legati alla vedova, a parenti ed istituti benefici, il Pio Albergo Trivulzio e l'Istituto dei Ciechi.

113. CAV. GIUSEPPE GHIRINGHELLI (P.A.T.), 1934, del pittore Adolfo Vitali. Olio su tela 100 × 75.

Con testamento olografo 12-5-1934 il Benefattore già Delegato di Beneficenza, disponeva un legato di L. 50 mila a favore del Pio Albergo Trivulzio.

114. FERRARI RAG. CAV. MAURO (O.M.) (O.F.), 1939, del pittore Giuseppe Palanti. Olio su tela 200 × 130.

Con instrumento 25-4-1939 donava lire 500 mila all'Orfanotrofio Femminile e L. 500 mila all'Orfanotrofio Maschile.

115. DE ANDREA STROZZI IDA (O.F.), 1937, del pittore G. L. Reschigna. Olio su tela 200 × 130.

Con testamento olografo 28-11-1937 lasciava erede delle proprie sostanze l'Orfanotrofio Femminile di Milano.

116. CAV. INNOCENTE BESOZZI (O.M.), 1941, del pittore Giuseppe Palanti. Olio su tela 200 × 130.

Tipografo nell'Orfanotrofio Maschile, fece della sua arte il perchè della sua vita, distinguendosi e coprendo posti direttivi in vari stabilimenti, fino a quando poté iniziare la sua attività indipendente.

Lasciò in morte tutto il suo cospicuo patrimonio all'Orfanotrofio Maschile che dedicò al suo nome un padiglione.

117. ANNONI PIETRO (O.M.) (O.F.) (P.A.T.), 1940, del pittore Giovanni Borronovo. Olio su tela 200 × 120.

Con suo testamento olografo 15-3-1940 ha disposto a favore dell'Orfanotrofio Maschile, dell'Orfanotrofio Femminile e del Pio Albergo Trivulzio un legato di L. 100 mila da dividersi in parti uguali.

118. MARIANI ANGELO (O.M.), 1940, del pittore Aldo Mazza. Olio su tela 90 × 70.

Legato di nom. L. 50 mila in data 10-6-1940 a favore dell'Orfanotrofio Maschile.

119. SESANA COMM. GIUSEPPE (O.F.) (O.M.), 1941, del pittore Riccardo Galli. Olio su tela 200 × 125.

Legato di L. 600 mila + L. 750 mila disposto con testamento olografo 12-3-1941 a favore dei due Orfanotrofi per l'erezione della colonia alpina in Piano Rancio.

120. DONDENA CAV. GIOVANNI (O.F.), 1942, del pittore Adolfo Vitali. Olio su tela 90 × 70.

Con testamento pubblico 8-4-1942 legava L. 50 mila a favore dell'Orfanotrofio Femminile.

121. ANGUSSOLA COMM. ANTONIO (O.M.), 1940, del pittore Giuseppe Palanti. Olio su tela 200 × 130.

Legato di L. 100 mila a favore dell'Orfanotrofio Maschile.

122. LEO PROF. DOTT. EUSTACHIO (P.A.T.), 1943, del pittore Adolfo Vitali. Olio su tela 210 × 125.

Con testamento olografo 9-9-1940 nominava erede universale della propria sostanza il Pio Albergo Trivulzio di Milano, usufruttuaria la sorella signora Maria Leo.

123. BIZZOZZERO PAOLO (O.F.), 1944, del pittore Sussi. Olio su tela 195 × 140.

Donazione di L. 100 mila Nom. Rend. It. 5% con riserva di usufrutto vita durante.

124. ZINI COMM. ETTORE (P.A.T.), 1945, del pittore Ugolotto Lupi. Olio su tela 93 × 72.

La rassegna verrà completata coi quadri in corso di esecuzione.

BARBESTI DR. LUIGI, MARINONI ENRICO, SARONNI EDOARDO, SERBELLONI GIUSEPPIA, ZANARDI ANNITA, FORNARIO PROF. GIUSEPPE, BONELLI ALFREDO, CESCHINA COMM. GAETANO, MALNATI COMM. RAG. CARLO.

Con testamento olografo 31-12-194 lasciava erede dei propri beni il Pio Albergo Trivulzio di Milano.

125. VERCESI MARIA VED. AMELOTTI (P.A.T.), 1950, ritratto della figlia Alessandra Amelotti opera del pittore Meloni. Olio su tela 165 × 80.

Testamento olografo 21-6-1946 lascia erede il Pio Albergo Trivulzio, di una villetta in Via B. Marcello 69, con l'obbligo per il L.P. di far funzionare un pensionato per signore e signorine anziane, insegnanti, professoresse, pittrici, musiciste, artiste liriche o drammatiche e signore anziane sole, pensionate o no, con preferenza a quelle minorate della vista.

126. VOGLIASSO TERESA VED. DUMINELLI (O.M.) (O.F.), 1947, del pittore Ernesto Bazzaro. Carboncino su carta 124 × 95.

Eredità a favore dell'Orfanotrofio Maschile e dell'Orfanotrofio Femminile (in parti uguali) degli stabili in Milano, Via S. Maria n. 15-17 con il peso di prestazioni vitalizie.

127. NESTORE DUMINELLI del pittore Aldo Mazza. Olio su masonite 102 × 71 (1956).

128. FRANCESCO DUMINELLI, del sig. Nestore Duminelli. Olio su tela 52 × 60.

129. AVV. COMM. AUGUSTO DONATI, del pittore E. Longoni. Pastello 70 × 90.
Presidente del Consiglio d'Amministrazione dal 1901 al 1903.



I. FRANCESCO SACCHETTI
(O.M.)

1555, di Ignoto.
Olio su tela 80 × 65.



16. CARDINALE PRINCIPE TEODORO TRIVULZIO
(P.A.T.)

1700, di Ignoto.
Olio su tela 70 × 55.



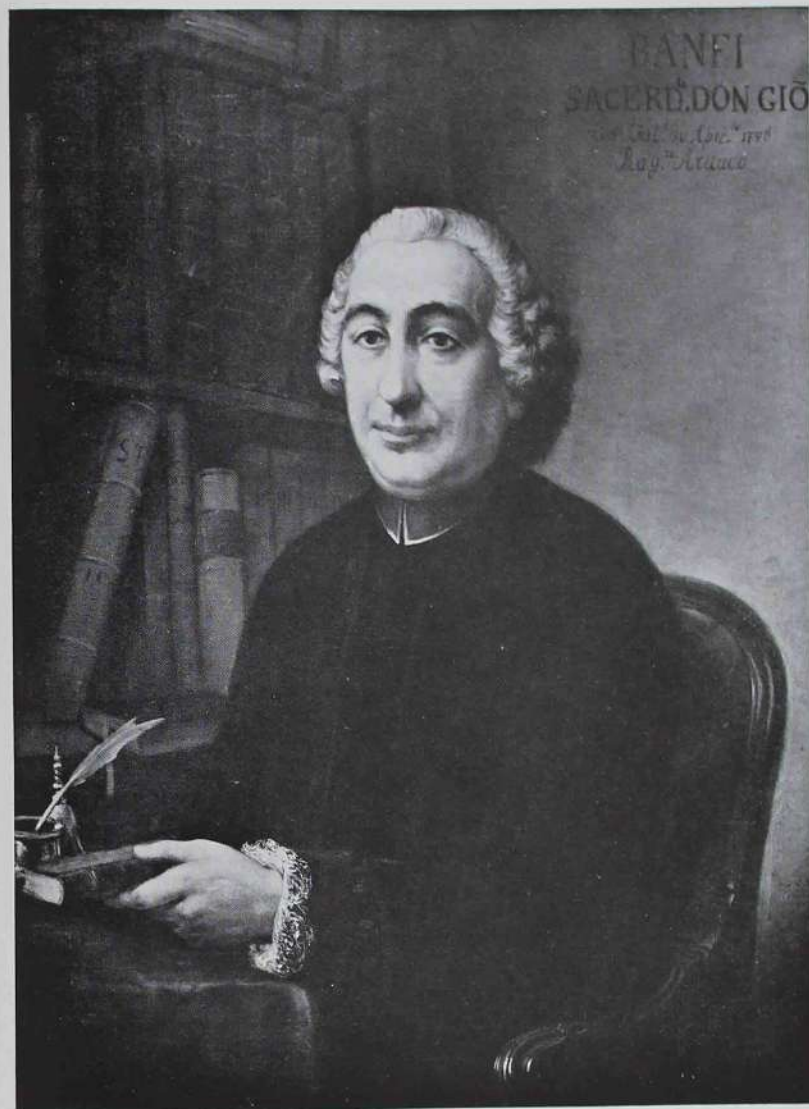
17. VISCONTI DON ANTONIO
(O.M.)

1700, di Ignoto.
Olio su tela 80 × 60.



19. PRINCIPE ANTONIO GAETANO TRIVULZIO
 (P.A.T.)

1705, di Ignoto.
 Olio su tela 120 x 95.



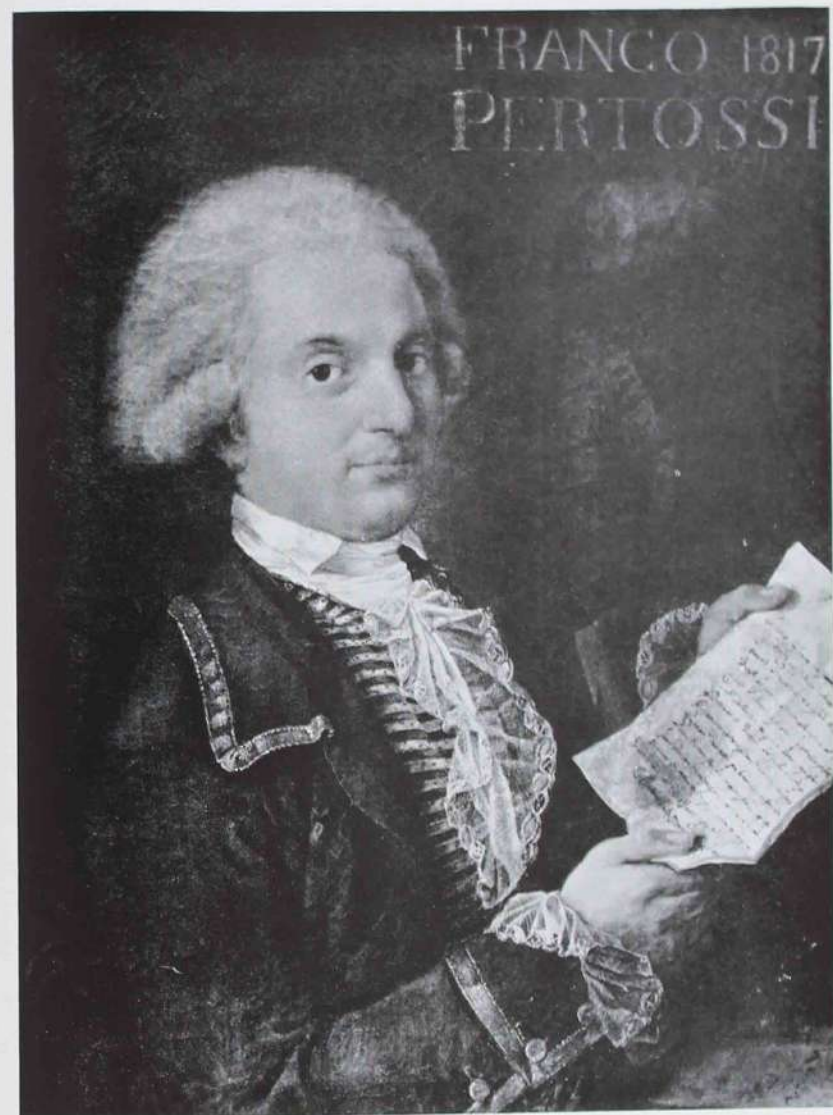
33. BANFI SAC. GIOVANNI
 (O.M.) (O.F.)

1796, del pittore Giuseppe Buzzi
 Olio su tela 95 x 70 (1889).



37. JUSTINA GALIA BONCOMPAGNI GREGORI
(P.A.T.)

Di Ignoto.
Olio su tela 120 x 95.



44. PERTOSSI FRANCESCO
(O.M.) (O.F.) (P.A.T.)

1814, del pittore Giuseppe Martini
Olio su tela 75 x 55 (1785).



45. LATTUADA MAGG. DON PIETRO
(O.M.) (O.F.) (P.A.T.)

1819, del pittore Augusto Durelli.
Olio su tela 90 × 75.



49. CATERINA RESTELLI VED. SCHIAFFINATI
(P.A.T.) (O.M.) (O.F.)

1832, del pittore Piero Narducci
Olio su tela 160 × 125 (1885).



CONTE BARNABA ORIANI ASTRONOMO
MORTO IL GIORNO 12 NOVEMBRE 1837
D'ANNI 80

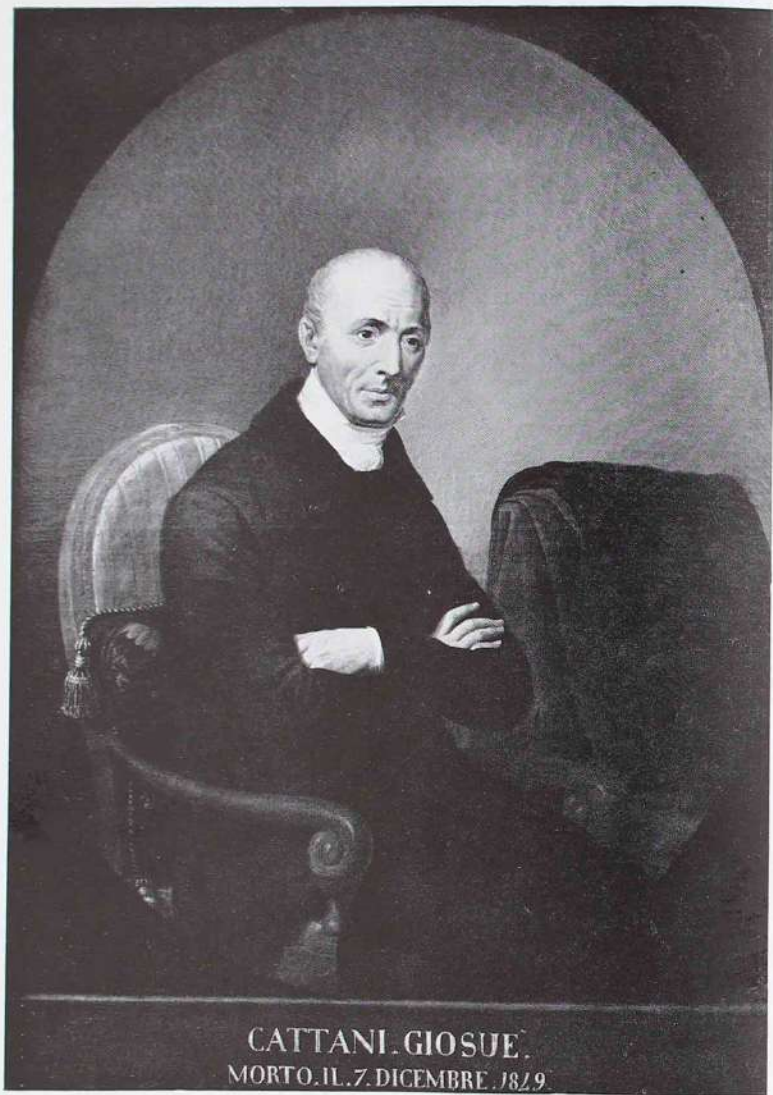
52. DON BARNABA ORIANI, Astronomo.
(O.M.)

1832, del pittore Pietro Narducci.
Olio su tela 170 × 125.



53. TAVOLA RAG. GIUSEPPE
(O.M.)

1824, del pittore Augusto Durelli.
Olio su tela 230 × 160.



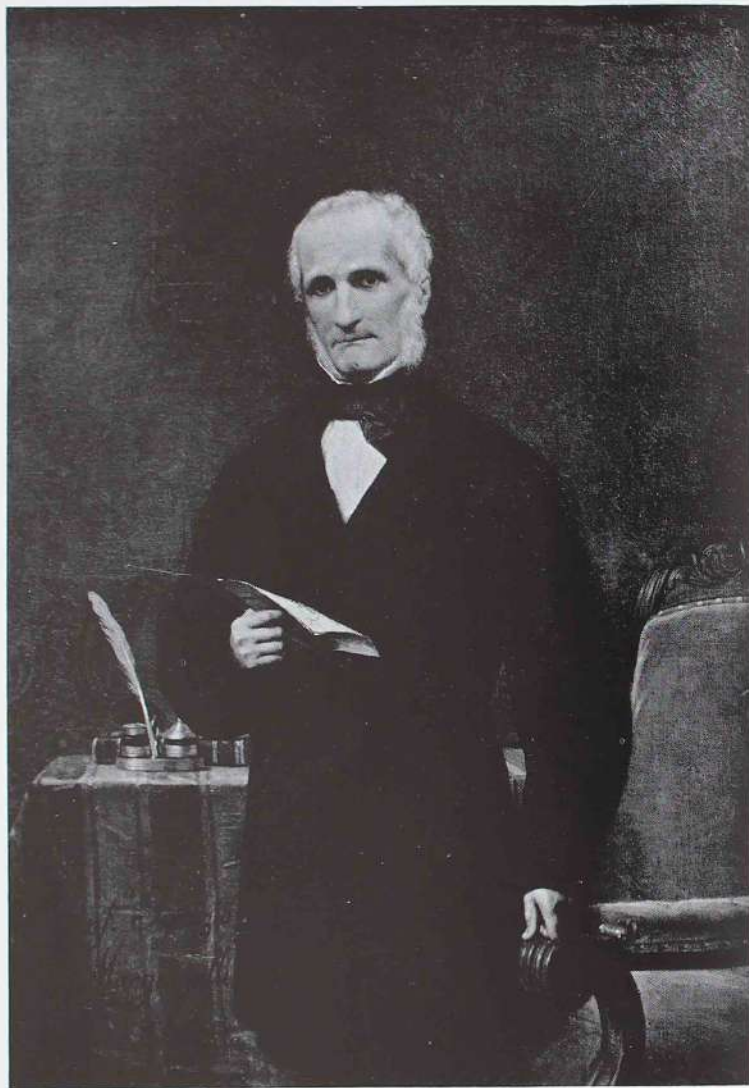
67. CATTANI GIOSUÈ (ex allievo).
(O.M.)

1849, di Ignoto.
Olio su tela 140 × 100.



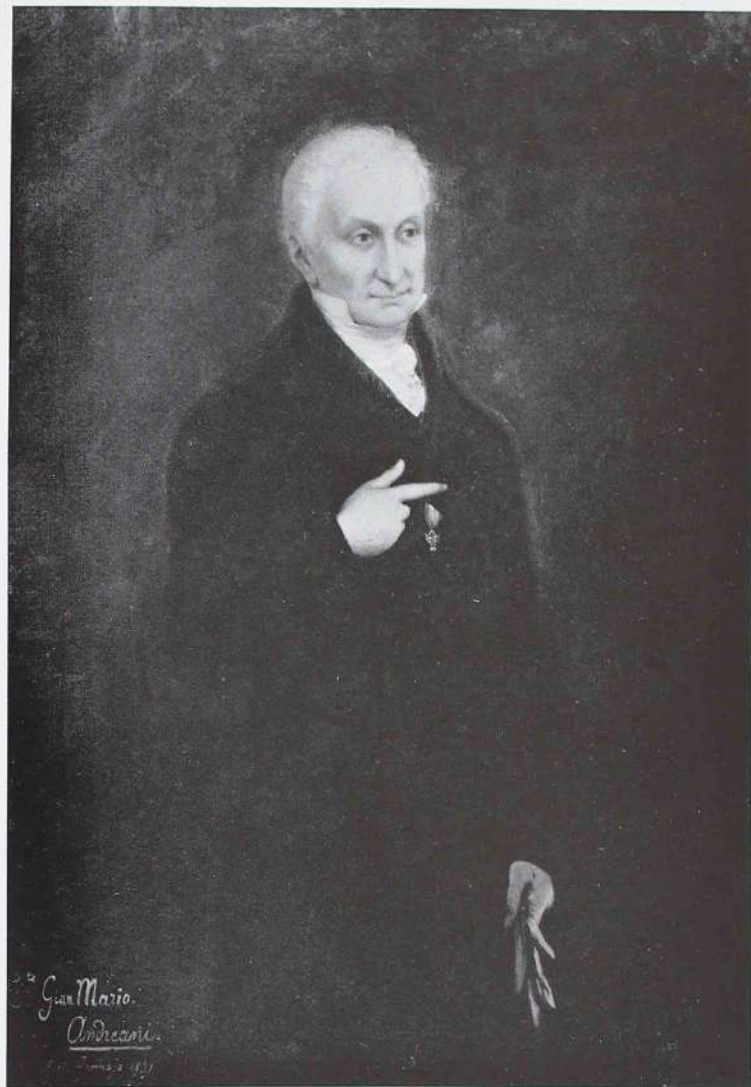
70. PELLEGATTA TERESA
(O.M.)

1859, del pittore Giovanni Rizzi.
Olio su tela 175 × 125.



71. MANGIAGALLI CONSIGLIERE IGNAZIO
(O.M.)

1869, del pittore Angelo Ribossi.
Olio su tela 135 × 95.



72. CONTE GIANMARIO ANDREANI
(O.M.)

1830, del pittore Roberto Fontana
Olio su tela 140 × 100 (1872).



73. VASSALLI ANTONIO
(P.A.T.)

1870, del pittore Francesco Valleperta.
Olio su tela 200 x 120.



77. TERZAGHI DEI MARCHESI NOB. CARLOTTA
(O.F.)

1877, del pittore
Ferdinando Brambilla.
Olio su tela 175 x 110.



79. OLDRATI ACHILLE
(O.M.) (O.F.) (P.A.T.)

1883, del pittore Amerino Cagnoni.
Olio su tela 210 × 120.

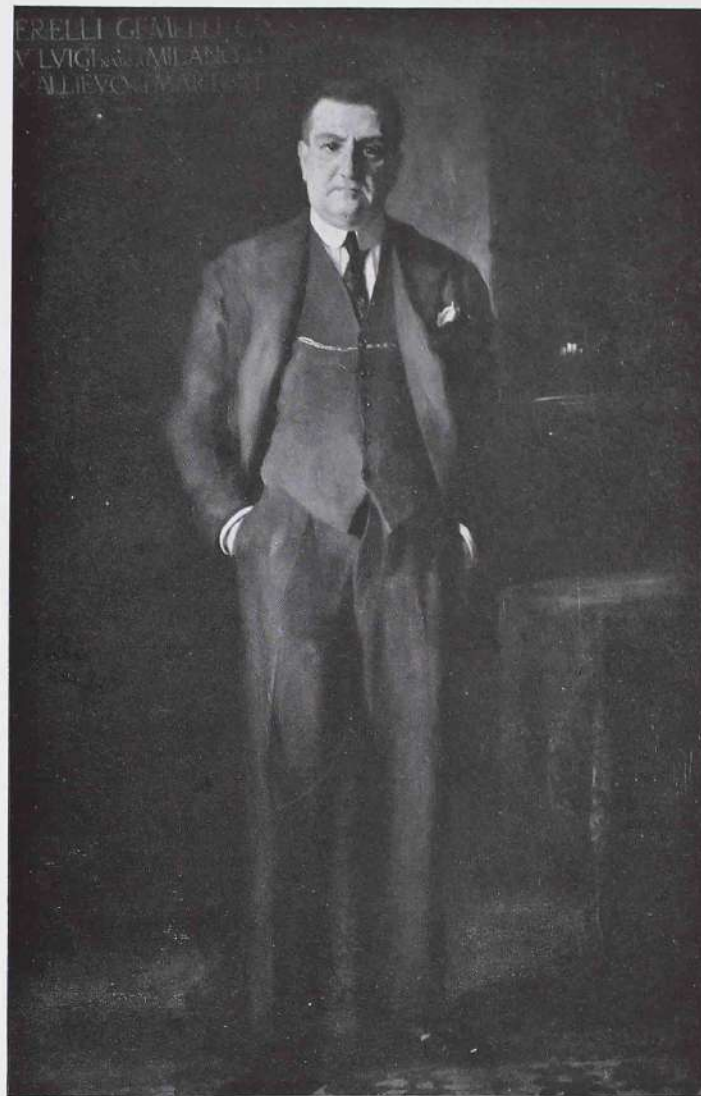


80. PAGNONI CAV. FRANCESCO
(O.F.)

1875, di Ignoto.
Olio su tela 140 × 100.



84. CERNUSCHI ENRICO 1897, del pittore Amerino Cagnoni.
(O.M.) Olio su tela 200 × 120.



93. PERELLI GEMELLI COMM. GIUSEPPE 1920, del pittore
(O.M.) Giuseppe Didone.
Olio su tela 200 × 125.



96. LEONINO BAR. ALFREDO DAVIDE
(O.M.)

1923, del pittore Ettore Clerici.
Olio su tela 210 × 125.



103. PIA PRANDONI
(O.M.)

1930, del pittore Donato Frisia.
Olio su tela 200 × 130.



104. RIZZOLI CAV. DEL LAVORO ANGELO
(O.M.)

1931, del pittore
Leonardo Dudreville.
Olio su tela 200 x 100.



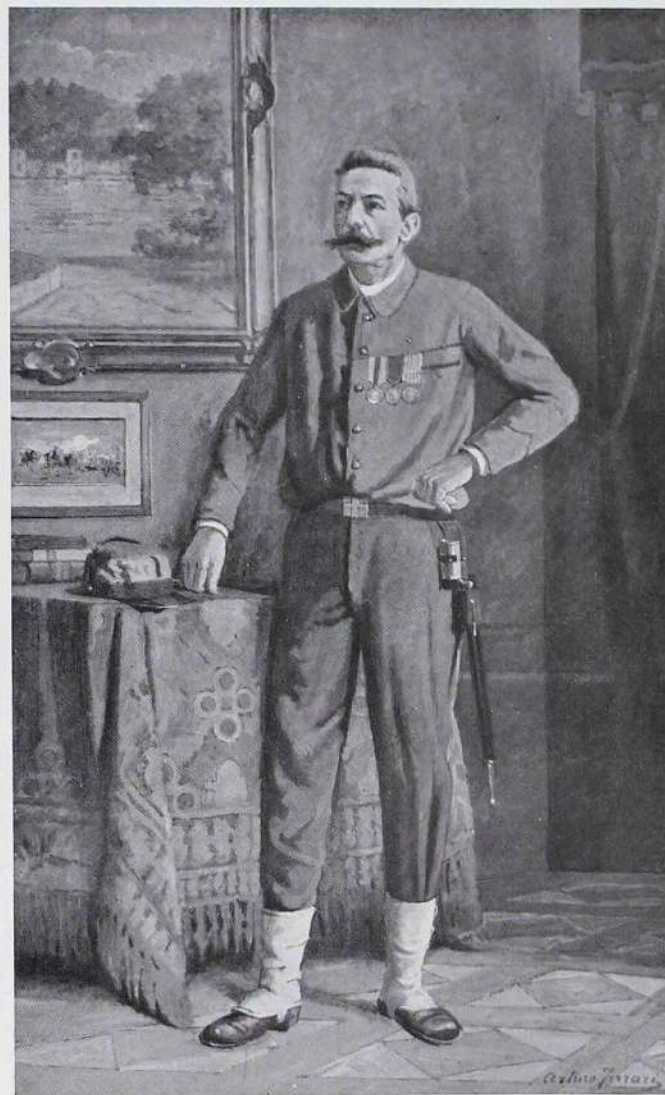
105. ORIGGI IDA
(O.M.) (O.F.)

1931, del pittore Aurelio Cartone.
Olio su tela 200 x 120.



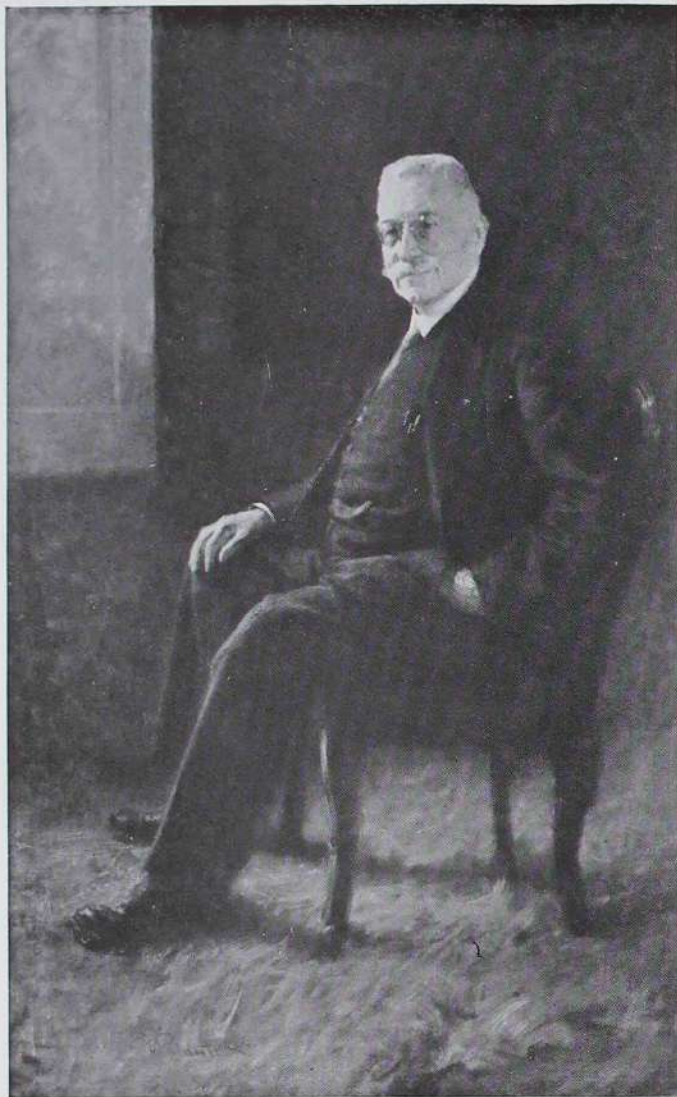
106. PAGANI EMILIO
(O.M.)

1931-1935, del pittore Giuseppe Amisani.
Olio su tela 200 × 120.



107. BESANA ING. PAOLO
(O.M.)

1931, del pittore Arturo Ferrari.
Olio su tela 200 × 120.



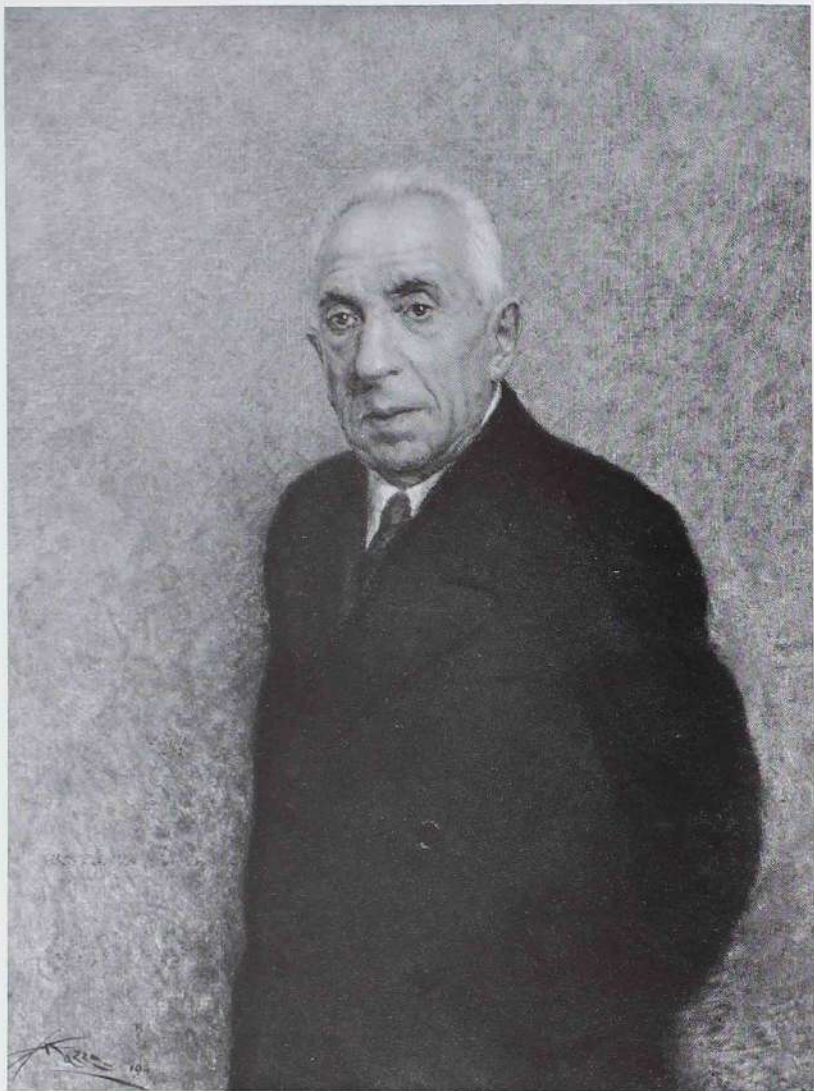
114. CAV. RAG. MAURO FERRARI
(O.M.) (O.F.)

1939, del pittore Giuseppe Palanti.
Olio su tela 200 x 130.



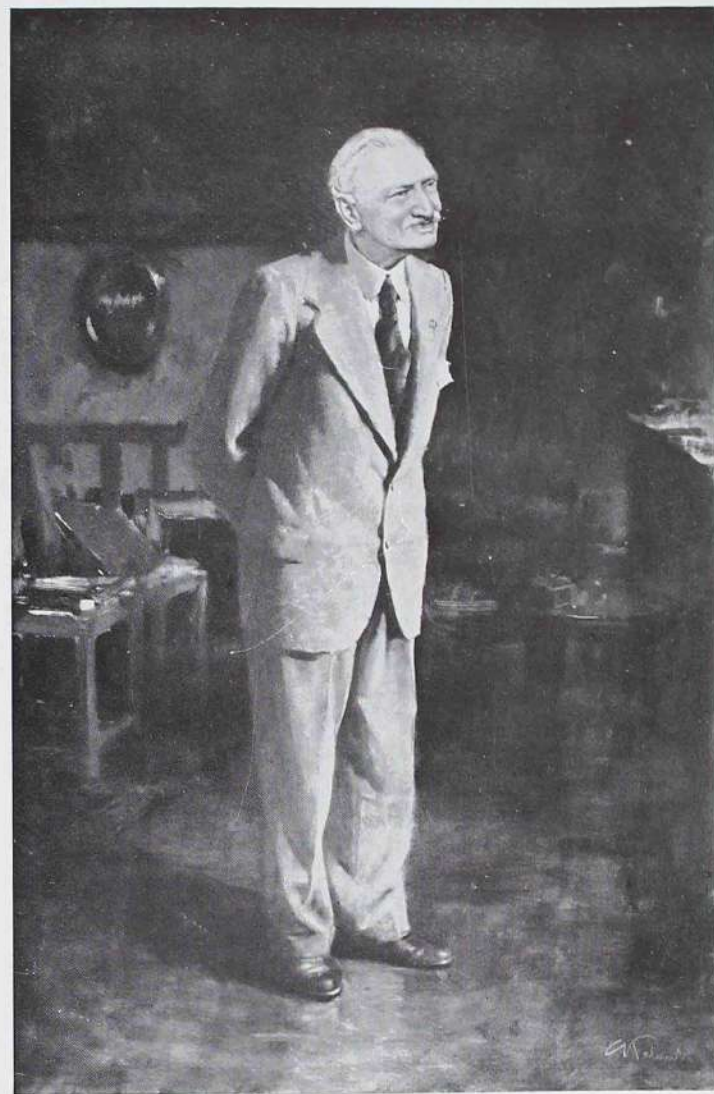
116. CAV. INNOCENTE BESOZZI
(O.M.)

1941, del pittore Giuseppe Palanti.
Olio su tela 200 x 130.



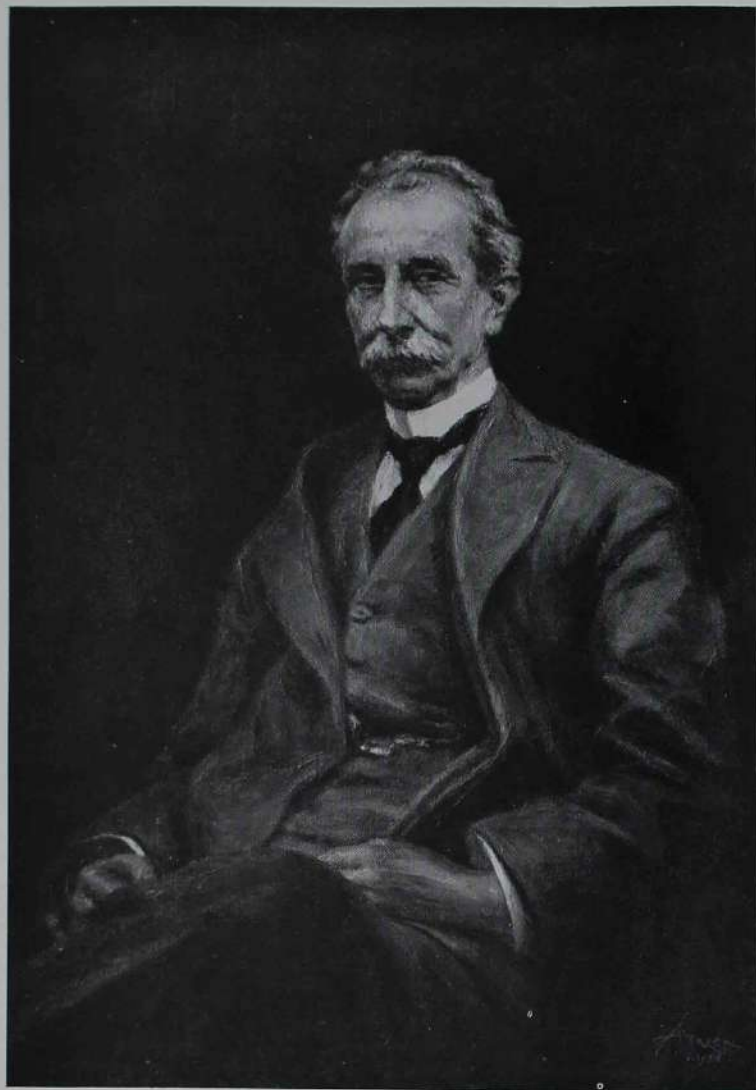
118. MARIANI ANGELO
(O.M.)

1940, del pittore Aldo Mazza.
Olio su tela 90 × 70.



121. ANGISSOLA COMM. ANTONIO
(O.M.)

1940, del pittore Giuseppe Palanti.
Olio su tela 200 × 130.



127. NESTORE DUMINELLI
(O.M.) (O.F.)

1956, del pittore Aldo Mazza.
Olio su masonite 102 × 71.

Curò l'ordinamento della mostra ed eseguì i restauri il pittore Aldo Mazza.

Istituto Grafico Bertieri, Milano

